

Con la lettera apostolica Porta fidei il papa ha indetto un Anno della fede che avrà inizio il prossimo 11 ottobre e terminerà il 24 novembre 2013. Dopo le positive esperienze della mostra su san Paolo, legata all'Anno paolino, e di quella sull'Eucaristia, in occasione del congresso eucaristico nazionale, Itaca ha ideato una mostra legata all'Anno della fede. Abbiamo sentito Eugenio Dal Pane, fondatore e direttore editoriale di Itaca.

Come è nata la collaborazione con il pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione?

L'esperienza maturata con le mostre precedenti - oltre 200 allestimenti e 450mila visitatori - mi ha reso assolutamente convinto della efficacia di questo strumento. Ma essendo un evento ecclesiale non potevo intraprendere questa iniziativa senza l'approvazione della Chiesa. Per questo ai primi di marzo sono andato a Roma dove ho incontrato monsignor Rino Fisichella, presidente del consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, al quale ho sottoposto la mia idea e dal quale sono stato incoraggiato a proseguire.

Dopo aver visto i testi preparati dall'autore, valutati molto positivamente, ha concesso alla mostra il logo dell'Anno della fede e l'ha inserita tra le iniziative ufficiali. Inoltre mi ha proposto di esporla e di inaugurarla a Roma, nell'atrio dell'aula Paolo VI in occasione del sinodo dei vescovi.

Qual è l'idea portante della mostra?

Sta nel titolo: videro e credettero. La fede subisce tante riduzioni: a sentimento, a moralismo, a parola, è staccata dalla vita. Non a caso il papa sta ripetendo con insistenza che la crisi della fede è dentro la Chiesa. Occorre ritornare alla natura del cristianesimo, ad una persona che Giovanni e Andrea un giorno hanno seguito - erano le quattro del pomeriggio - fino a rimanere attaccati a lui per tutta la vita.

Quindi credettero perché videro.

Certo. D'altra parte se leggiamo il vangelo possiamo sorprendere un'esperienza totalmente umana, ma al tempo stesso dell'altro mondo, che fa dire: ma chi è costui? Hanno creduto perché hanno visto in Gesù un'umanità altrove irreperibile, eccezionale, che trasformava e rendeva più bella an-



Videro e credettero

La gioia e la bellezza di essere cristiani



che la loro umanità. Per questo lo hanno seguito.

Può sintetizzarne i contenuti?

La mostra propone un percorso, dal contesto in

cui viviamo - un mondo dopo Gesù senza Gesù, per riprendere un'espressione del poeta Péguy - che però non riesce a spegnere il desiderio di Dio, insopprimibile nell'uomo. Sta qui il cuore dell'annuncio cristiano: un uomo

che ha posto sé come risposta adeguata al desiderio del cuore umano. E ciascuno di noi deve decidere se riconoscere questa presenza e seguirla oppure rimanere attaccato ai suoi preconcetti. L'ultima sezione è dedicata ai fattori essenziali del cammino della fede. In sostanza una mostra che vuole portare il visitatore a immedesimarsi con gli occhi di Pietro, Giovanni e Andrea che si sono imbattuti in Gesù, sono stati con lui, lo hanno seguito sempre più attratti dalla sua umanità eccezionale, fino al riconoscimento: "Mio Signore e mio Dio". Per questo hanno avuto fede in Lui e gli hanno dato la vita.

Il sottotitolo che cosa intende evidenziare?

È un'espressione di Benedetto XVI che non si stanca di ribadire che Dio non toglie nulla, ma dona tutto. La modernità ha sfidato il cristianesimo sul terreno della libertà e della felicità. Dobbiamo raccogliere la sfida: seguire Cristo è una diminuzione della propria umanità o è proprio seguendo lui che tutta la nostra umanità è esaltata negli aspetti normali del vivere: il rapporto tra uomo e donna, la paternità e la maternità, il lavoro, la vita sociale? La novità che Gesù porta non è un messaggio, ma se stesso. La formula della novità cristiana, come dice san Paolo, è: vivo, non più io, ma Cristo vive in me. Non il mio sforzo, ma l'essere afferrato da lui. È lui che ricrea nell'uomo la verità di sé, del rapporto con l'altro e con le cose. D'altra parte proprio la crisi di questo nostro tempo, personale, economica e sociale impone una domanda: chi può dare consistenza e pienezza alla vita?

Per questo ritengo che l'Anno della fede possa dare un grande contributo al rinnovamento della vita della Chiesa, per un verso, ma al tempo stesso della società.

Oltre ai testi anche immagini...

Certo, del resto una mostra deve innanzitutto colpire gli occhi. La mostra è quasi pronta e posso assicurare che sarà una mostra bella da vedere, per trasmettere a tutti la bellezza e la gioia di essere cristiani.

Le mostre itineranti

Uno strumento di catechesi e di missione porta a porta per arrivare a tutti

A differenza di una mostra di opere originali, che ha una sede fissa, una mostra itinerante costituita da pannelli fotografici è per sua natura missionaria, cioè si sposta dove la gente vive. Esse sono concepite per arrivare a tutti, parrocchia per parrocchia, cioè vicino alle loro case, nelle scuole e nei luoghi di lavoro. In tal modo esse consentono a tanti Zaccheo di entrare per curiosità o quasi casualmente e uscirne commossi toccati nel profondo dalla verità dell'annuncio cristiano.

La mostra non consiste in una pura esposizione di pannelli, ma ha nelle guide il fattore decisivo.

Le guide - possono essere catechisti, membri dei consigli pastorali, appartenenti ad associazioni e movimenti... - sono persone che si rendono disponibili ad un corso di formazione per acquisire i contenuti della mostra e presentarli ai visitatori in modo che essi abbiano la forma e il sapore di una testimonianza. Non un contenuto neutro, bensì un contenuto che ha la "pretesa" di essere "via, verità e vita" per la guida come per il visitatore.

In tal senso la mostra diventa per le guide occasione di catechesi, di approfondimento e di riappropriazione dei contenuti della fede, di cui essere testimoni. Le persone di una comunità sono chiamate a rendere ragione della loro fede a chiunque entri in mostra.

Il curatore della mostra

La mostra, ideata da Eugenio Dal Pane, fondatore e direttore editoriale di Itaca, è curata da monsignor Andrea Bellandi.

Nato a Firenze nel 1960 e sacerdote diocesano dal 1985, dopo gli studi nel seminario arcivescovile fiorentino ha frequentato la pontificia università gregoriana laureandosi in teologia nel 1993 con una tesi diretta da monsignor Fisichella dal titolo "Fede come stare e comprendere. La giustificazione dei fondamenti della fede nelle opere di Joseph Ratzinger".

Docente di teologia fondamentale dal 1987 - nello studio teologico fiorentino, eretto nel 1997 come facoltà teologica dell'Italia centrale - attualmente è professore stabile ordinario in questa facoltà teologica, di cui è stato Preside dal 2003 al 2009.

Dal 2010 è canonico della cattedrale metropolitana fiorentina e delegato arcivescovile per la formazione del clero della stessa diocesi.

La ricerca iconografica è curata dal dottor Sandro Chierici, storico dell'arte e direttore editoriale di Ultreya. Per la libreria editrice vaticana cura l'edizione illustrata delle catechesi di Benedetto XVI. La realizzazione grafica è di Andrea Cimatti, che ha già curato le mostre su san Paolo e sull'Eucaristia.



Il catalogo

Il catalogo della mostra - in coedizione con la libreria editrice vaticana - con la prefazione di monsignor Fisichella proporrà tra l'altro brani tratti dal magistero di Benedetto XVI e un'antologia di testi sulla fede nei padri della Chiesa, curata da don Giuseppe Bolis, docente al seminario di Bergamo e all'università cattolica del Sacro Cuore, e da padre Francesco Braschi, segretario generale della Biblioteca Ambrosiana.

Per informazioni
Itaca - Ufficio mostre
Tel. 0546-656188
eventi@itacalibri.it

Ulteriore documentazione su
www.itacaeventi.it